

L'orma

Tuitio
Fidei
et
Obsequium
Pauperum



"... Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
affinché ne seguiate
le orme..." (Mt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XLI N. 2
Giugno 2023



Il Consiglio Compito di Stato ha eletto l'81esimo Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Fra' John Timothy Dunlap

di Eugenio Ajroldi di Robbiate*

È stato eletto! Il Sovrano Militare Ordine di Malta ha il suo Principe e 81esimo Gran Maestro. Il 3 maggio scorso Fra' John Timothy Dunlap è stato eletto dal Consiglio Compito di Stato riunito a Roma nella Villa Magistrale. Canadese, 66 anni, Sua Altezza Eminentissima dopo l'elezione ha prestato giuramento nelle mani del Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale di Papa Francesco e davanti ai 99 Capitolari che lo hanno eletto, entrando nella pienezza dei suoi poteri. Subito dopo il voto Fra' John Dunlap aveva comunicato la sua elezione a Papa Francesco. Due ore dopo giungeva alla Villa Magistrale la conferma dell'elezione da parte del Santo Padre.

Il Consiglio Compito di Stato del 3 maggio 2023 rimarrà certamente nella storia dell'Ordine di Malta. Per molti motivi. Fra' John Dunlap è il primo Professo d'oltreoceano ad essere eletto alla massima carica dell'Ordine. È anche il primo negli

oltre nove secoli di vita della nostra istituzione che **non è stato eletto a vita, ma per dieci anni** (rieleggibile

per altri dieci). È il primo ad essere stato eletto applicando la nuova Carta Costituzionale e Codice, promulga-

to da Papa Francesco il 3 settembre 2022. Il giorno precedente l'elezione si era riunito a Roma per la seconda volta il Capitolo dei Professi, il nuovo organismo che riunisce tutti i cavalieri e cappellani professi e che ha il compito di votare tre nomi (terna) tra i quali il Consiglio Compito di Stato vota il Gran Maestro. Rivolgendosi ai membri del Consiglio Compito di Stato provenienti da 18 paesi diversi, il nuovo Gran Maestro, ha affermato: «Vi ringrazio per aver riposto la vostra fiducia nella mia persona. Sono molte le sfide che ci attendono, ma uniti nella consapevolezza della nostra missione Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum sono certo che sapremo affrontarle uniti e coesi, nello stesso spirito che ha guidato oltre 900 anni fa il Beato Gerardo». Secondo la no-

In Emilia-Romagna con il CISOM e la Protezione Civile

Alluvione: subito i primi soccorsi

Alle prime ore dell'emergenza sono partiti subito in 33. Poi, man mano, si sono attivate le altre squadre specializzate nell'utilizzo di idrovore, gruppi elettrogeni e mezzi di soccorso. Quando, a metà maggio, è scattato l'allarme per la terribile alluvione che ha devastato tanti territori dell'Emilia Romagna, il CISOM Corpo Italiano di soccorso dell'Ordine di Malta ha messo in campo i primi volontari. Provenienti dai Raggruppamenti Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia e sotto il costante e diretto coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sono intervenuti nelle delicate operazioni di salvataggio ed evacuazione della popolazione. Ricorrendo anche, oltre ai macchinari specializzati, alle "tradizionali" vanghe e pale come si vede nella foto. 🇮🇹



Segue a pag. 2

Il giuramento del nuovo Gran Maestro. Al suo fianco, il Cardinale Silvano Tomasi, Delegato Speciale del Santo Padre per l'Ordine di Malta, e il Gran Cancelliere, Riccardo Paternò di Montecupo.

PAGINA 4

Inaugurato a Roma
il Centro Renato Paternò

PAGINA 5

Tutto pronto nelle Marche
per il Campo estivo italiano

PAGINA 6

Torino: per l'asilo nido
arrivano le suore dal Salvador

PAGINE 10 e 11

Scuola: a Milano aiutiamo
a fare i compiti a casa

PAGINA 12

Taranto: l'eccellenza
degli Studi Melitensi

Segue da pag. 1



Alcune immagini della riunione dei Capitolari che ha portato all'elezione del nuovo Gran Maestro, fotografato anche con Fra' Emmanuel Rousseau, Gran Commendatore dell'Ordine.

stra Costituzione, il Gran Maestro è il capo dell'Ordine e a lui spettano prerogative e onori sovrani nonché il titolo di Altezza Eminentissima. Egli deve dedicarsi pienamente all'incremento delle opere melitensi ed essere esempio di autentica vita cristiana per tutti i membri. Gli Stati con i quali l'Ordine intrattiene relazioni diplomatiche riconoscono al Gran Maestro le prerogative, le immunità e gli onori spettanti ai Capi di Stato. Numerosi i messaggi di felicitazioni ed auguri che sono giunti al Gran Maestro all'indomani della sua elezione. A quelli di capi di Stato e di governo, nonché dalle ambasciate dei Paesi accreditati presso l'Ordine di Malta si sono aggiunti quelli di autorità civili e religiose, delle istituzioni, di membri dell'Ordine di Malta e di cittadini di ogni parte del mondo che sia per lettera che sui social media hanno voluto esprimere le loro felicitazioni. L'Ordine di Malta da oggi può guardare al futuro con rinnovata fiducia. 🇵🇹

** Cavaliere di Onore e Devozione
Direttore Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero*



Una vita da avvocato diviso tra tribunali e volontariato

Nato ad Ottawa, Canada, il 16 aprile 1957, John Timothy Dunlap è laureato in legge. Iscritto all'Ordine degli avvocati dello Stato di New York e a quello della Provincia canadese dell'Ontario si è specializzato in diritto societario e dell'immigrazione. Ha esercitato la professione dal 1986 in uno studio legale di New York. La John Cabot University di Roma lo ha insignito di un dottorato honoris causa in Amministrazione Pubblica. L'avvicinamento di Fra' John Dunlap all'Ordine di Malta e il suo discernimento della vocazione religiosa sono iniziati durante il suo volontariato con i pazienti affetti da Aids e altre patologie presso il Cardinal Cooke Medical Center a New York a metà degli anni Ottanta. In quello stesso ospedale ha prestato servizio ogni settimana negli ultimi 30 anni. Ammesso nell'Ordine di Malta nel 1996, ha emesso i voti solenni come Cavaliere Professo nel 2008. Per oltre un decennio ha servito l'Ordine di Malta come Presidente del Comitato per la protezione dei nomi e degli emblemi e Rappresentante presso l'Alleanza degli Ordini di San Giovanni. Nel 2009 Fra' John Dunlap è stato eletto membro del Sovrano Consiglio. Rieletto nel 2014 e poi nel 2019. Nominato Luogotenente di Gran Maestro a seguito della morte di Fra' Marco Luzzago nel giugno del 2022, ha guidato l'Ordine di Malta fino al Consiglio Compito di Stato del 3 maggio 2023. 🇵🇹



Al 65esimo Pellegrinaggio dell'Ordine la partecipazione è tornata quasi ai livelli precedenti la pandemia

“Rimanete in me”. Ecco il vero miracolo di Lourdes: il sincero canto di ringraziamento davanti alla Grotta

di Demetrio Maltese *

I servizi ai Signori Ammalati, i trasporti, le Messe, i rosari ma anche l'allegria conviviale: così si rinnovano i cinque giorni straordinari di maggio

Dal 5 al 9 maggio si è svolto il 65esimo Pellegrinaggio del nostro Ordine a Lourdes, alla presenza del Principe e Gran Maestro, fra' John Dunlap, e di tante autorità dell'Ordine. In tanti per testimoniare e per guidare noi tutti. Si è rinnovato, ancora una volta, il tributo di riconoscenza alla Vergine Immacolata, per confermare con convinzione il saldo radicamento nel millenario carisma melitense dei servizi che, quotidianamente, i membri e i volontari realizzano sulla nostra terra, sempre martoriata da povertà di ogni genere. Il tema pastorale del Pellegrinaggio è stato icasticamente riassunto nell'espressione “Che si costruisca qui una cappella”, secondo la richiesta della Vergine Immacolata a Santa Bernardette nel corso della Sua 13ima apparizione. Ora, la costruzione di un edificio, per quanto essenziale, richiede la necessità di gettare delle fondamenta. Tuttavia, a mo' di sintesi di quei cinque, intensi giorni, la metafora della costruzione, stabile e ferma nelle sue basi, ha suscitato in me un'altra riflessione: il monito del Maestro, durante i cosiddetti discorsi dell'addio, di “rimanere in Lui” (cfr. Gv 15,4-5). Curioso come il verbo greco “μένω” ed il verbo latino “maneo” abbiano entrambi un'accezione di durevole e persistente relazione con l'oggetto dell'azione. Ma in tanto rimaniamo, in quanto (e, soprattutto, “come”) Egli rimane in noi. Potremmo dire, allora, che si tratta di **una viva compenetrazione (come i tralci con la vite) grazie alla quale (ed in forza della quale) trarre linfa vitale**. Può sorprendere che lo “stare”, il “rimanere” siano, per la mentalità ebraica, simili al “risiedere”: esattamente come la presenza divina di Dio che “abita” tra il popolo di Israele. Ed ecco che il parallelo tra il “rimanere” e il “costruire” appare subito più evidente e immediato e ci travolge con la sua forza espressiva: avere un luogo nel quale coltivare la relazione con Dio, per tornare



alla dimensione fontale del nostro rapporto con Lui. Il servizio in Sala ai nostri Signori Ammalati, i turni in refettorio, l'accompagnamento nei trasporti, il rito dell'acqua alle Piscine, le solenni liturgie, le fughe notturne (anche contravvenendo ai vari divieti) per ritagliarsi un momento “privato” nella nostra Grotta, i silenziosi rosari sgranati tra le dita di quanti approfittano del rientro alla “casa materna” per sussurrare - con gemiti inespugnabili - ogni necessità a Colei che è Consolatrice e Avvocata: tutto questo acquista senso perché animato dal desiderio profondo e autentico di “rimanere in Lui”.

Ma questa relazione non è mai solo verticale. Anzi, è necessariamente anche orizzontale e multidimensionale, attraversa e supera il tempo e lo spazio, perché profuma di eternità: così, rimanendo in Lui, ciascuno di noi si è sentito misticamente compenetrato con quanti ci hanno preceduto in questo Pellegrinaggio (per proseguire Oltre, lungo la via) e con quanti, in quel tempo e quello spazio, stavano con noi s-offrendo. **Mani che si incrociano, gambe stanche per i tanti passi macinati, occhi lucidi per il poco sonno (e per la grande commozione), ma anche risate sincere** ballando intorno a una

carrozzina, mani tese per accarezzare o per consegnare un piccolo dono durante la tradizionale festa dei bambini. Tutto questo ci riporta alla grande verità della nostra miseria umana, suscitando nel profondo di ciascuno un sincero canto di lode e ringraziamento per i tanti benefici ricevuti e che non possono che costringerci all'imperativo categorico del restituire qualcosa di noi: eppure, proprio in quel momento, capiamo che è nel darsi agli altri che riceviamo la più ricca ricompensa.

Anche quest'anno, il Miracolo di Lourdes si è ripetuto: abbiamo, ancora una volta, capito, vivendo i nostri silenzi e quelli dei nostri assistiti, la profonda verità di quel che il Signore ci ha rivelato, per aiutarci a non montare in superbia, quando ci ha detto “Rimanete in me, come io rimango in voi [perché] senza di me non potete far nulla”. ❀

* Donato di Devozione



Varie immagini del Pellegrinaggio, con la suggestiva processione notturna “aux flambeaux”. I momenti di amicizia comunitaria si sono alternati a quelli di preghiera e meditazione, assieme agli incontri amichevoli, come l'abbraccio tra il Gran Maestro Fra' John Dunlap e la Dama Gran Croce di Onore e Devozione Ginevra dal Pero Bertini che riteniamo detenga il “record” italiano di partecipazioni a Lourdes: 49 anni di cui gli ultimi due da Signora Ammalata.

Intitolato all'indimenticato Cavaliere di Giustizia che guidò il Gran Priorato di Napoli e Sicilia

Non solo ambulatorio e docce per i senza tetto: a Roma il Centro "Renato Paternò" sarà molto di più

di Barbara Pinto Folicaldi *



Vari momenti dell'inaugurazione. La targa del Centro Renato Paternò, osservata dal figlio Riccardo e dal Cardinal Silvano Tomasi, Delegato Speciale del Papa per l'Ordine di Malta.



I locali di proprietà dell'Ordine a Lungotevere Aventino erano in pessime condizioni. Utilizzando materiali dismessi da tre alberghi e una caserma, e grazie ad alcune preziose donazioni, la struttura è stata interamente rinnovata. Vi saranno ospitati anche il Banco Alimentare della Delegazione capitolina, i magazzini del CISOM con la sala operativa nazionale e la Farmacia

Non tutti i mali vengono per nuocere, dice il proverbio. Anzi: da un danno apparentemente grave può uscirne un'opera buona. Come quella appena inaugurata nei locali romani di proprietà dell'Ordine di Malta a Lungotevere Aventino. Il tetto della antica struttura era fortemente danneggiato. Era l'anno 2019. Riccardo Paternò di Montecupo, oggi Gran Cancelliere ma all'epoca presidente dell'ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, propose dei lavori di ristrutturazione. Con un obiettivo: un servizio di docce per i senza fissa dimora della Capitale. Ma, via via, il progetto originale si è spinto ben oltre.

E oggi il Centro Fra' Renato Paternò di Montecupo, è molto più che alcune docce. I lavori, cominciati pochi giorni prima del lockdown del 2020, sono ripresi non appena le restrizioni sanitarie lo hanno consentito. I rallentamenti burocratici e la complessità dei lavori non hanno rallentato l'impegno e la determinazione. L'intera struttura è stata completamente rinnovata: dal tetto, con il grande terrazzo, alle fondamenta; dalle mura ai pavimenti con il rifacimento di tutti gli impianti.

Il Gruppo di Roma del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, ha contribuito al meglio delle proprie capacità. I Volontari hanno provveduto allo smaltimento di attrezzature e mobili deteriorati e al recupero di tutto il materiale utilizzato per l'allestimento dei locali. Questo è stato frutto di donazioni provenienti dalla dismissione di tre alberghi e una caserma.

È così sono stati recuperati: porte, sedie, tavoli, armadi, sanitari e una cucina completa. Si deve anche ringraziare l'architetto Franco Quaranta che ha capito le necessità e condiviso l'idea di riutilizzare tutto il materiale possibile.

Sono stati necessari quasi quattro anni per arrivare alla conclusione dei lavori. Ma ne è valsa la pena: in Italia ha visto la luce un importante progetto dell'Ordine di Malta.

Nel cuore di Roma, ai piedi della Villa Magistrale sull'Aventino sono stati così creati:

- ampi e moderni locali per offrire assistenza ai senzatetto. Comprendono due impianti docce per donne e uomini, un locale lavanderia con lavatrice e asciugatrice, servizi igienici, un punto di ristoro e un ambulatorio;

- i locali in uso al Banco Alimentare della Delegazione di Roma, che supporta i 10 centri di assistenza e i Magazzini dei Gruppi di assistenza su strada;
- i magazzini per i materiali di prima emergenza del Gruppo Roma del CISOM che ospitano anche i materiali del Campo Estivo Italia, la Sala Operativa Nazionale, la Farmacia e due dormitori con bagni a disposizione dei Volontari impegnati nei servizi e nelle emergenze;
- una grande sala conferenze.

Una semplice cerimonia di inaugurazione, interna all'Ordine, ha avuto luogo il 22 marzo. Il taglio del nastro - una fettuccia bianca e rossa da lavori edili, proprio a significare l'impegno personale e diretto offerto con grande umiltà dai tanti volontari che si sono rimboccati le maniche - è stato affidato al cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale del Santo Padre per l'Ordine di Malta. Il Porporato ha poi impartito la benedizione ai locali con al suo fianco l'artefice di questo lungo progetto: il Gran Cancelliere Riccardo Paternò di Montecupo, figlio di Fra' Renato. Con evidente commozione, il Gran Cancelliere ha descritto ai numerosi presenti il progetto da lui fortemente voluto e dedicato alla memoria del padre. Proposta fatta ad inizio lavori dall'allora Procuratore del Gran Priorato di Roma, l'Ambasciatore Amedeo de Franchis.

Lungo l'elenco di ringraziamenti, fatto dal Gran Cancelliere, ricordando le tante persone che, nelle forme più diverse, hanno contribuito alla concreta realizzazione del progetto.

Non potendo ringraziare uno per uno - come ha cercato di fare Riccardo Paternò - chi ha dato a quest'opera mani, intelligenza e tempo, va almeno ricordata chi l'ha agevolata finanziariamente. In particolare vanno ringraziate la Fondazione Duca e Duchessa di Valverde per aver donato 30mila euro e la Dama di Onore e Devozione Tana Ruffo di Calabria che ha promosso una raccolta fondi indirizzata a ACISMOM con cui il progetto ha avuto inizio. Alla cerimonia erano presenti i vertici dell'Associazione Italiana, del Gran Priorato di Roma, della Delegazione di Roma, del Corpo Italiano di Soccorso e del Corpo Militare dell'Ordine, i tecnici che hanno realizzato i lavori e i tanti membri e Volontari che hanno contribuito, materialmente e finanziariamente, alla realizzazione di questa opera.

Evidente su molti volti l'emozione e la soddisfazione per il risultato raggiunto con tanti sforzi.

«Ora Roma ha una nuova sede per accogliere le persone meno fortunate nel solco della nostra quasi millenaria tradizione di servizio» ha detto il Gran Cancelliere il quale, come ultimo atto del suo mandato da Presidente dell'Associazione dei Cavalieri italiani, ha dichiarato aperto il nuovo Centro, consegnandolo alle tre strutture melitensi - la Delegazione di Roma, il Corpo Militare e il CISOM - con l'augurio che inizi ora un lavoro che le veda coinvolte all'unisono nella gestione e realizzazione delle attività che la nuova sede ospiterà. ❖

* Dama di Grazia Magistrale Capo Raggruppamento CISOM Lazio

A Villa Ciccolini, una proprietà dell'Ordine nelle Marche, il raduno sarà dal 31 luglio al 5 agosto

Motori accesi per il Campo estivo italiano: i giovani accolgono i coetanei diversamente abili

di Sofia Pinto Folicaldi *

Dopo gli anni di sosta per la pandemia ritorna finalmente la settimana di giochi, preghiere, riflessioni. All'insegna dell'amicizia e della Fede. E ricordando quanto disse Papa Benedetto XVI:

«Chi crede non è mai solo»

Un messaggio che abbiamo fatto nostro: «Chi crede non è mai solo. Non lo è nella vita e non lo è nella morte». Papa Benedetto XVI disse queste parole in Piazza San Pietro il 24 aprile del 2005, nella Messa di inizio del ministero petrino, giorno anche del novantesimo anniversario del genocidio armeno. Da questo primo messaggio ha mandato un segnale

di speranza, in un momento storico in cui anche la religione cattolica, in analogia con il popolo armeno, vive in una situazione praticamente minoritaria. Il Comitato Organizzatore del CEI il Campo Estivo Italia ha scelto questa frase come motto e linea guida per la sua nona edizione e prima edizione post pandemia e post Campo Internazionale (Maltacamp). Grazie al supporto dell'Assistente Spirituale, padre Ruben Pys, possiamo così ricordare il Pontefice emerito, nell'anno della sua nascita in Cielo e - come volontari dell'Ordine di Malta - portare avanti la sua testimonianza anche nella realtà del CEI.

Questa frase breve, ma allo stesso tempo tanto forte, risuona come una chiamata vera ai ragazzi a riunirsi ancora una volta con i loro coetanei con disabilità nell'esperienza dei campi estivi italiani. Daremo così prova, come realtà giovanile, che la

Fede è viva e i giovani portano in sé il futuro del mondo. Il comitato del CEI sta lavorando sin dall'ottobre 2022 per far ripartire la "macchina" organizzativa in tutti i suoi aspetti, dalla raccolta fondi, alla ricerca di volontari, e di partecipanti con disabilità provenienti da tutta Italia, all'organizzazione delle attività interne ed esterne. Senza mai dimenticare la sfera religiosa e spirituale. L'edizione 2023 si svolgerà dal 31 luglio al 5 agosto, presso Villa Ciccolini (nelle vicinanze di Macerata), struttura di proprietà dell'Ordine di Malta. Nei suoi ampi spazi interni punteremo a sistemare tutti i dormitori. In quelli esterni verranno organizzate molteplici attività che svolgeremo durante la settimana: dalle Sante Messe, alla Notte Silenziosa, ai giochi organizzati per le attività interne, all'immane "discoteca" e ai momenti di relax.

Quanti saranno i partecipanti?

Nell'ultima edizione, svoltasi a Modena nel 2019 furono quasi 150 di cui 50 *guest* circa e la restante parte *helper*. Quest'anno l'obiettivo è di raggiungere o avvicinarsi a questi numeri: sfida non da poco conto, visti i tre anni di stop. Ma un'ambizione così forte nasce dalla speranza che ci siano tante possibili giovani reclute che credono anche loro che vivere un'esperienza estiva così gratificante e così "viva" tutti insieme possa essere un esempio puro e vero di realtà di volontariato giovanile, in cui ci si diverte, si stringono nuove amicizie e si cresce nella Fede come una grande famiglia, o "Famigliola" come sono soliti chiamarla i volontari del CEI.

Nell'attesa del 31 di luglio, i preparativi procedono, e la voglia di poter dare ufficialmente il via al CEI 2023 è tanta. Pregate per noi. 🙏

* *Responsabile Comunicazione
Comitato Organizzatore CEI*



I membri del comitato organizzatori del Campo sono: Edoardo La Rosa, Capo campo; Lorenza Liguori, Vice capo campo e responsabile segreteria; Gabriella Boscarelli, Raccolta fondi; Padre Ruben Pys, Responsabile spirituale; Antonio Fumo Franco, Contabilità; Pierfrancesco Bettini, Responsabile Sanitario; Maria Teresa Tavassi, Attività interne; Lorenzo Gattamelata, Trasporti; Michele Spanò, Logistica; Fabio d'Attimis, Attività esterne; Sofia Pinto Folicaldi, Comunicazione.

I volontari che volessero presentare la propria candidatura potranno farlo al seguente link: <https://forms.gle/CpF2dMQBmnJ3aWHC9>

Riferimenti e contatti

Internet: www.ceismom.it

Email: campestivoitalia.om@gmail.com,

Facebook: <https://www.facebook.com/ceismom>,

Instagram: [ceismom](https://www.instagram.com/ceismom)

Youtube: <https://www.youtube.com/@campestivoitaliaordinedim5346>



Alcune immagini di un precedente Campo estivo italiano. A destra l'icona della Vergine del Fileremo, realizzata da mons Luis Manuel, Cuña Ramos, per anni Assistente Spirituale dei Campi. Il passaggio dell'icona è un momento importante: il capocampo o il padrone di casa ospitante il campo precedente la consegna e affida al successore. Sopra, il logo scelto per l'edizione di quest'anno.



Grazie a una providenziale iniziativa messa in piedi dal nostro ex ambasciatore nel Paese latinoamericano

A Torino sono arrivate quattro suore dal Salvador Si prenderanno cura della scuola materna dell'Ordine

di Maria Emerica Cortese *

Hanno preso il posto delle religiose di un'altra Congregazione che dopo anni hanno lasciato l'incarico

Con la celebrazione di una Santa Messa, la Delegazione di Torino del Sovrano Ordine di Malta ha dato il benvenuto, nel corso del mese di ottobre 2022, a quattro suore provenienti dal Salvador. Sono venute dal paese latinoamericano per occuparsi della scuola materna Vittorio Emanuele II, sita nel centro del capoluogo piemontese. Tutto è iniziato parecchi mesi or sono, quando, salita su un treno diretto a Roma, ho incontrato alcuni cari amici, tra cui Andrea Valfrè di Bonzo, vice delegato dell'Ordine a Torino. Da lui ho appreso con rammarico che le suore che si occupavano dell'asilo infantile avrebbero a breve lasciato il loro incarico; gli ho fatto presente che in Salvador, dove fino a poco tempo fa e per dodici anni ho ricoperto la carica di ambasciatore dell'Ordine prima di assumere lo stesso ruolo in Libano, vi erano molte congregazioni di sorelle giovani e capaci. Pur senza avere la certezza del risultato, avrei cercato una soluzione. Giunta successivamente in Salvador, il consigliere diplomatico dell'ambasciata, Gerardo Borja Ferguson, mi



Le suore in attività nell'asilo. Padre Agostino Gilardi al termine della Santa Messa con cui le religiose sono state accolte a Torino; a destra l'ambasciatore Maria Emerica Cortese e il Delegato SMOM del Piemonte, Emanuele di Rovasenda.

ha suggerito di contattare la madre superiora delle Sorelle di Nazareth - "Hermanas de Nazareth" - una congregazione fondata una quarantina di anni fa da Monsignor Barahona Castillo.

Accompagnata da Gerardo mi sono recata nel villaggio di Santo Do-

mingo, che dista circa due ore dalla capitale, dove Madre Genoveva, la Superiora, mi ha accolto sorridente, attornata da tante giovani consorelle; ho così visitato il convento, consistente in una struttura coloniale con un meraviglioso giardino tropicale in cui le suore svolgono varie attività:

disegno e confezione dei paramenti sacri, produzione di ostie, studio della musica per suonare e cantare nell'accompagnamento delle sacre funzioni, insegnamento di religione e grammatica ai bambini poveri dei villaggi vicini, svolgimento di attività di segreteria per i vescovi locali, adorazione del Santissimo e preghiera per le vocazioni sacerdotali. Così, entusiasta, ho raccontato a Madre Genoveva il motivo della mia visita, e quest'ultima, senza alcuna esitazione, mi ha assicurato che mi avrebbe aiutato. Tornata in città a San Salvador, ho contattato il Nunzio Apostolico, Monsignor Gangemi, e l'Ambasciatore d'Italia Edoardo Pucci per provvedere velocemente a stilare visti, permessi e autorizzazioni per le sorelle che sarebbero state destinate al nuovo incarico a Torino.

Quattro sorelle "Hermanas de Nazareth", accompagnate dalla Madre Superiora e dal consigliere diplomatico Gerardo Borja Ferguson, sono quindi giunte a Torino per iniziare la loro nuova missione. Sono state accolte dal Delegato di Torino Emanuele di Rovasenda e ora, ormai da vari mesi, la scuola materna Vittorio Emanuele II di Torino può valersi del loro prezioso e valido lavoro. Missione compiuta e compiuta bene. ❖

* Dama di Grazia Magistrale in Obb. Ambasciatore dell'Ordine in Libano

Il dottore, membro dell'Ordine e del CISOM, è stato premiato dal Presidente Mattarella come Benemerito della Salute

Luca Rota: "Esempio di stile di vita nel volontariato"

Una telefonata che non ti aspetti. Arriva da Roma. Dall'ufficio del Ministro della Salute. Così il dott. Luca Rota - il "nostro" dottor Rota da anni attivissimo volontario del CISOM e della Delegazione di Lombardia dell'Ordine (cfr L'Orma del giugno 2022 a pag. 15) - è stato informato che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, gli avrebbe conferito la Medaglia di bronzo dei Benemeriti della Salute. La motivazione è lusinghiera. C'è scritto, tra l'altro, che Rota è "un esempio di stile di vita nell'ambito del volontariato sociale" e si precisa che "interpretando la professione sanitaria come missione al servizio della società in occasione dell'evento pandemico ha contribuito al controllo sanitario dei passeggeri in arrivo da voli nazionali e internazionali" e ha anche "svolto attività medica nell'ospedale Covid presso la Fiera di Milano, prestando senza sosta assistenza alle persone più fragili".

A Rota (nella foto con il Presidente Mattarella alla consegna della benemerita) le congratulazioni de L'Orma. ❖



L'area è piena di antiche Commende dell'Ordine, testimonianza del breve periodo in cui la Tuscia fu sede dei Cavalieri

Dopo Rodi e prima di Malta: a Viterbo quei tre anni hanno lasciato per sempre il segno sul territorio

di Maria Laura Falcinelli *

«Nel 2024 celebreremo i 500 anni della nostra sosta temporanea qui nella Tuscia» anticipa il Delegato Roberto Saccarello. «Ma non siamo ancorati al passato: lo dimostrano le tante iniziative caritative che ogni giorno mettiamo in campo»

Stringendosi allo scuro mantello, il Gran Maestro Villiers de l'Isle-Adam si preparò a entrare nel convento che i Cavalieri avevano adibito a sede, seppur provvisoria. Risuonavano ancora nelle sue orecchie le battaglie a Rodi, il triste momento in cui, con l'Onore delle Armi, avevano dovuto abbandonare l'isola che li aveva accolti per oltre due secoli, dal 1306 al 1522. Ma Viterbo li aveva accolti degnamente - pensò il Gran Maestro - e ora dovevano solamente organizzarsi per partire, verso una nuova sede, verso una nuova avventura.

E ora, dopo il volo nel passato, torniamo nel presente.

L'intervista con il Delegato di Viterbo-Rieti ha portato alla luce un periodo storico importantissimo per l'Ordine, quello in cui nella Città dei Papi furono ospitati, dal 1524 al 1527, i Cavalieri dell'Ordine di Rodi, portando con sé tutto il carico di storia, di tradizioni e di reliquie. e che qui, nella Tuscia, sarebbero stati di lì a poco conosciuti come i Cavalieri di Malta. «Proprio così - racconta il Delegato Roberto Saccarello - come territorio abbiamo un legame strettissimo con l'Ordine. Addirittura qui si celebrò un Capitolo molto importante, quello dove venne deciso di accettare dall'Imperatore e con il consenso del Papato la concessione di Malta e Gozo. I Giovanniti come controparte ebbero solamente l'obbligo di conferire il dono nominale di un falcone, promettendo però anche che non sarebbero mai andati contro l'Impero e non avrebbero mai incrociato le armi contro altri Cristiani».



Che cosa vi è rimasto come viterbesi di questo intenso periodo melitense?

«La fierezza di vivere in un luogo speciale, innanzitutto. E poi i passi della storia che ci hanno lasciato i cavalieri quando furono ospitati nella Rocca e nell'attiguo luogo di culto, che fu Chiesa Magistrale. E a noi, concretamente, è rimasta la venerata immagine della Madonna di Costantinopoli, tanto cara ai Cavalieri che nel 1964 il Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana la incoronò solennemente».

Passiamo al presente: ci parli di lei

«Sono Delegato da 10 anni e appena lo sono diventato mi sono prefisso due cose: aumentare il numero dei membri e incentivare la presenza dei giovani. Ora siamo un gruppo numeroso, oltre 50 membri tra Cavalieri, Dame e Donati e tanti volontari, circa 60. Siamo distribuiti nel grande e vario territorio, si pensi che include anche Civitavecchia,

che di fatto sarebbe zona romana».

E che cosa fate in concreto? «Curiamo molto l'aiuto ai meno fortunati con i quattro gruppi ABC (assistenza, beneficenza e carità). Abbiamo fatto un importante lavoro di soccorso e assistenza a dei soldati ucraini che erano giunti nel nostro territorio per impiantare delle protesi, provvedendo anche all'ospitalità dei loro famigliari. Un recente fiore all'occhiello, però, è la missione che abbiamo fatto personalmente andando in Polonia, al confine con l'Ucraina, salvando alcuni bambini dalla guerra e portandoli in Italia. Le nostre opere di carità funzionano bene anche perché c'è un buon controllo da parte di attenti confratelli. E poi partecipiamo a molti eventi diocesani, mi piace ricordare che anche la Tuitio Fidei è molto importante. Vorrei che tutti tenessimo in mente che il nostro Ordine deve sempre mantenere la propria, inalienabile, storica fede e dignità».

Progetti futuri? «Ne abbiamo di importanti: tra qualche mese, nel 2024, ricorrono i 500 anni della venuta dei Cavalieri a Viterbo: stiamo organizzando vari eventi. Non vogliamo trascurare nemmeno il punto di vista culturale».

Un suo sogno? «Vorrei lasciare la Delegazione in buone mani, sono sempre stato eletto con larghissima maggioranza ma ora credo che sia giunto il momento di pensare ad un'ottima successione. Mi permetta una battuta: mica mi piacerebbe fare come la regina Elisabetta, che è praticamente stata a governare fino all'ultimo respiro!».

* Donata di Devozione



La Delegazione in pillole

La Delegazione di Viterbo-Rieti, retta da 10 anni dall'avvocato Roberto Saccarello, si snoda in un vasto territorio che comprende Viterbo, Orte, Rieti, Tarquinia e Civitavecchia. È sede di numerose e storiche commende dell'Ordine. I membri sono circa 50 e molti volontari, circa 60, collaborano al successo dei quattro gruppi ABC. Il prossimo anno ricorrono i 500 anni dalla salita dei Cavalieri da Rodi: sono previsti molti eventi ora in intensa fase di organizzazione.



Varie attività dei membri della Delegazione e del CISOM. Il Delegato Roberto Saccarello, in abito di Chiesa al termine con l'allora sindaco di Viterbo Giovanni Arena, con Mons. Dante Bernini, Vescovo Emerito di Albano e con Don Flavio Valeri, rettore della Chiesa dei Ss Valentino e Ilario, già Chiesa magistrale e Conventuale dei Giovanniti.

I "miracoli quotidiani" nel traumatologico riabilitativo romano raccontati da un volontario dell'Ordine di Malta

Un ospedale, certo. Ma al San Giovanni Battista facciamo anche qualcosa di più per gli assistiti

di Franco Cherti *

Ai pazienti con il prezioso aiuto di due Fondazioni non offriamo soltanto cure ma, quando servono, anche strumenti e beni: dai prodotti per l'igiene personale ai capi di abbigliamento, dalle stampelle alle sedie a rotelle

Nell'ingresso del vecchio Ospedale di Rodi dell'Ordine di Malta c'è una lapide che recita così: «Tu che sei ammalato vieni che ti curerò, se non riuscirò a guarirti ti consolerò, se non riuscirò a consolarti ti darò la mia spalla e piangerò assieme a te». Questa è la traccia che ci hanno lasciato i nostri confratelli e che al traumatologico San Giovanni Battista "alla Magliana" cerchiamo di seguire con diligenza ed amore. Qui si pratica la riabilitazione neuromotoria per ogni tipo di patologia, per i traumatizzati e gli infartuati. Noi volontari che aiutiamo siamo gente normale, i miracoli non li facciamo, anche se ce la mettiamo tutta per fare in modo che le cure vadano tutte a buon fine. Vero è che, però, durante la mia carriera di volontario ho assistito a un miracolo di un nostro paziente al rientro da Lourdes! Ma questo, semmai, lo racconterò un'altra volta.

Nell'ospedale del nostro Ordine

l'ammalato è "ammalato e basta". Non vi è alcuna distinzione di sesso, lingua, religione o colore della pelle, tutti quelli che si affacciano vengono curati con lo stesso amore e competenza. Ma non finisce qui: per qualcuno di loro è necessario un ausilio medico, chi ha bisogno di un bastone, chi delle canadesi, chi di una sedia a rotelle... Certo, esiste il Servizio Sanitario Nazionale, che

però ha un non trascurabile difetto: la lentezza burocratica. Ma chi sta male non può aspettare e molte volte non può permettersi il lusso di acquistare prodotti nuovi. E così, anche in queste occasioni "ritorna in azione" l'Ordine di Malta con due organizzazioni parallele ed efficaci: la Fondazione Cagiati von Morgen e la Fondazione intestata al compianto e amatissimo mons. Azelio Manzetti che fu Cap-

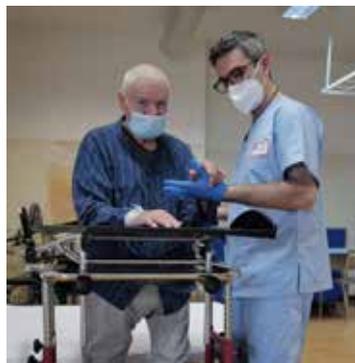
pellano Capo del Gran Priorato di Roma dal 1988 al 2009. La prima è nata per sopperire alle necessità più urgenti dei ricoverati: lavaggio biancheria, ripristino capi di biancheria troppo usurati, prodotti per l'igiene personale, comode pantofole, scarpe da ginnastica, tute, schede o ricariche telefoniche, soggiorno e pasti ai parenti che vengono da molto lontano. Col passare del tempo e l'aumento delle necessità si forniscono anche deambulatori, sedie a rotelle, sollevatori. Siamo arrivati a procurare persino una chitarra ad un ammalato che di professione fa il cantante, e che aveva perso il suo strumento di lavoro quando era stato investito da un'automobile sul Lungotevere!

La fondazione Manzetti si può, invece, definire come una sorta di "cavalleria pesante": fornisce letti ortopedici, materassi antidecubito, carrozzine elettriche a guida autonoma.

Tutto questo è molto costoso: esiste però la Provvidenza che tocca il cuore e il portafoglio dei benefattori. Poi c'è anche il sottoscritto che ha "risvegliato dal torpore" i vecchi confratelli scout Agesci del Roma 59: conoscendo molto bene il territorio, danno una mano nella raccolta del materiale. Tutto quanto si riesce a radunare viene ricondizionato e messo in perfetta efficienza.

Qui al San Giovanni Battista "alla Magliana" il carisma dell'*Obsequium Pauperum* lo pratichiamo così. ✝

*Cavaliere di Grazia Magistrale
Volontario dell'Ospedale
San Giovanni Battista



Ed è anche Day Hospital

L'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM) gestisce a Roma l'Ospedale San Giovanni Battista specializzato in riabilitazione neurologica e motoria, integrato con il servizio pubblico. L'Ospedale è inserito nella programmazione sanitaria della Regione Lazio.

Dispone di 240 posti letto di cui:

- 199 posti letto di degenza ordinaria di Medicina Fisica e Riabilitativa (codice 56);
- 20 posti letto di degenza ordinaria di Neuroriabilitazione per Gravi Cerebrolesioni Acquisite dell'Adulto (Unità di Risveglio, codice 75);
- 21 posti letto di Day Hospital di Medicina Fisica e Riabilitativa.

L'Ospedale non ha servizio di pronto soccorso e non effettua ricoveri d'urgenza.



Alcuni momenti di fisioterapia e esercizi di recupero.

Era dell'Ordine di Malta il primo ospedale pubblico italiano dedicato soltanto ai bambini

Fra tradizione e innovazione: un "pediatrico" che a Milano registrò l'82 per cento di guarigioni

di Italo Farnetani *

Il Regolamento elaborato dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia dava molta importanza all'igiene degli ambienti. Unica limitazione incomprensibile al giorno d'oggi: era riservato soltanto ai maschi tra i due e gli otto anni

Non c'è soltanto il traumatologico San Giovanni Battista a Roma nell'elenco degli ospedali di successo aperti nei secoli dall'Ordine di Malta. Una bella storia è quella dell'Ospedale dei bambini, inaugurato il primo maggio 1886 a Milano e diventato da subito una delle eccellenze della pediatria italiana. È stato, infatti, il primo ospedale pediatrico pubblico, mentre gli altri - pochi peraltro - erano stati fino ad allora fondati e gestiti da gruppi di benefattori.

La natura pubblica dell'ospedale permise di attuare una più articolata e moderna organizzazione. Associata alla disponibilità di risorse economiche, permise di avere personale qualificato assieme a locali idonei e attrezzati. La combinazione di questi due elementi determinò una migliore assistenza e un'ottima risposta alle cure: rispetto agli altri ospedali pediatrici si ottenne il 20 per cento in più di guarigioni dei piccoli malati. L'organizzazione ospedaliera e assistenziale si basava sul *Regolamento* elaborato dal Gran Priorato sulla base dei più avanzati risultati scientifici e, a ulteriore ratificazione, approvato dal Gran Magistero. Il *Regolamento* fu firmato dal Gran Priore di Lombardia e Venezia, Balì fra' Guido Sommi Picenardi e dal cavaliere fra' Flaminio Ghisalberti, che nella sua qualità di Ricevitore del Gran Priorato aveva la direzione generale dell'Ospedale. Il testo venne approvato dal Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta in Roma, con Decreto del 23 Febbraio 1886, N. 67, cioè più di due mesi prima dell'apertura, a dimostrazione di quanto fosse stata accurata la preparazione e l'organizzazione.

Fedele alla sua tradizione ospedaliera l'Ordine, durante la seconda metà dell'Ottocento, aveva ospedali a Gerusalemme, in Boemia, in Vestfalia e a Napoli, a cui si aggiunsero due realizzazioni innovative e scientificamente avanzate: i treni-ospedale e l'ospedale pediatrico. In seguito alla stipula della Convenzione di Ginevra, che prevedeva l'assistenza dei feriti in guerra, dal 1877



l'Ordine si dedicò all'allestimento di ospedali da campo mobili e, in seguito, di treni-ospedale. I vagoni, con la croce ottagonale disegnata sugli sportelli, erano stati trasformati in corsie ospedaliere con letti, barelle, farmacia, sala operatoria per interventi chirurgici di emergenza, sala per medicazioni e cucine.

Un treno ospedale fu portato in mostra all'Esposizione di Milano del 1881. La fondazione degli ospedali dedicati ai bambini, secondo l'impostazione più avanzata della scienza medica dell'Ottocento, era fondamentale perché, a causa della povertà di gran parte della popolazione, solo con il ricovero potevano essere garantite assistenza, alimentazione e cure impossibili a casa, a moltissimi bambini per i quali l'ospedale rappresentava una forma di salvavita. Per l'Ordine era soltanto il dovere di tenere fede al secondo dei propri carismi, *l'obsequium pauperum*, adattandolo all'*obsequium puerorum*. L'Ospedale dei bambini aveva la sede a Milano, in via Quadronno 17.

Disponeva di dodici posti letto, in seguito aumentati a quattordici. Venivano ricoverati soltanto i bambini maschi di età compresa fra due e otto anni. La dettagliata descrizione che segue, redatta al momento dell'inaugurazione, fa capire il buon livello degli ambienti.

«Ha una sala per malati ordinari, stanzette per malati più gravi o fastidiosi, infermeria isolata per contagiosi eventuali, astanteria, bagni, guardaroba, lavatoio e cucina, dove è ammannito un nutrimento sceltissimo, presentato con amoroze cure e tutto questo in begli ambienti chiari, ventilati e

riscaldati d'inverno con un cortiletto e orto con pergolato e ombre fresche per l'estate». Una così ben articolata organizzazione determinò subito risultati sorprendenti: guariva l'82 per cento dei bambini ricoverati. Per fare un confronto relativo allo stesso territorio basta sapere - dati alla mano - che in un altro ospedale pediatrico di Milano, aperto più di dieci anni dopo la percentuale dei bambini guariti era solo del 61,23.

Il motivo di tali risultati si legge sul *Rendiconto morale sanitario* del 1888 redatto dal pediatra Raimondo Guaita, direttore medico dell'ospedale. Scrive: «Fra le cagioni di tanto progresso va annoverato (...) l'igiene quale trovai nel nostro Ospedale applicato, in ispecie per quanto riflette il regime dietetico, la nettezza, il consistente sistema di ventilazione, la diligenza ed assidua assistenza, diurna e notturna, degli infermi e in ultimo l'alta sorveglianza di chi è preposto alla direzione generale del Nosocomio».

* Cavaliere di Grazia Magistrale



In alto il pediatra Raimondo Guaita direttore medico dell'Ospedale. I frontespizi del Regolamento istitutivo del 1886 e del Rendiconto del 1888. Qui sopra, a sinistra, la Sala Maggiore e, a destra, l'ingresso dell'ospedale.

Le positive esperienze di un nuovo gruppo di volontarie della Delegazione di Lombardia

I compiti scolastici da fare a casa sono noiosi? E allora risolviamoli improvvisando un balletto rap

di Federica Perego di Cremona*

L'amore per il prossimo unito a quello per lo studio: così a Milano si viene incontro a ragazzi e ragazze che per motivi diversi hanno più difficoltà degli altri nel concentrarsi sui libri. Se poi il luogo dove avvengono le lezioni è bello, con locali luminosi e personale efficiente e appassionato, allora la combinazione si rivela decisamente vincente



porto "uno a uno". Ovvero: privilegiando l'insegnamento di un metodo di studio e la costruzione di una relazione personale in cui condividere con lo studente gli obiettivi quotidiani e di lungo periodo e anche, possibilmente, gettare qualche seme da cui possa germogliare la passione per la conoscenza.

Il servizio si svolge ogni pomeriggio dal lunedì al giovedì: due giornate sono dedicate agli studenti della scuola secondaria di primo grado, le altre due a quelli della secondaria di secondo grado. Offre ai ragazzi supporto nello studio pomeridiano e la possibilità di fermarsi, al termine delle attività didattiche, per una partita di calcio o qualche chiacchiera in giardino, alla presenza degli educatori. L'attività è ben strutturata e organizzata; l'atmosfera piacevole e collaborativa. I responsabili del

A Milano, affacciato sul parco delle Basiliche, c'è un luogo di amore per lo studio e per il prossimo: è lo Spazio AllenaMente, istituito dall'associazione IBVA con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa. Ci pensa una rete di volontari, offrendo supporto pomeridiano a molti ragazzi provenienti da contesti disagiati. E adesso ci siamo anche noi dell'Ordine di Malta. Durante il periodo più duro del lockdown, quando non era possibile la presenza fisica, un membro della Delegazione, Stefano Linati, aveva tenuto accessata la fiammella prestando assistenza in videoconferenza a uno studente. Ma ora, con il ritorno agli incontri diretti, si è attivato un bel gruppo di nostre volontarie, amanti della cultura e desiderose di donarsi con cristiano spirito di servizio. Siamo convinte che ogni contributo sia prezioso, in termini di utilità ma anche di significato. Ne fanno parte, con la scrivente: Rosanna della Torre di Lavagna, Anna Marazzi, Isabella Lechi, Ludovica Coda Nunziante.

All'IBVA si entra da un cancello in Via Santa Croce, si attraversa un giardino con un campetto da calcio e, da una breve rampa di scale, si accede allo Spazio. Gli studenti che usufruiscono del servizio vengono segnalati dagli istituti scolastici di provenienza: scuole secondarie di primo e secondo grado. Talvolta si tratta di studenti con carenze linguistiche: molti ragazzi di origine straniera non parlano italiano in famiglia e non hanno frequentato le scuole nel nostro Paese fin dall'infanzia. Talvolta, invece, si tratta di studenti con difficoltà provocate da disturbi specifici dell'apprendimento o dal loro vissuto personale. Le lacune dei ragazzi possono derivare anche da un semplice disinteresse per lo studio di materie di cui non vengono percepite né l'utilità né il piacere della conoscenza, a causa di programmi scolastici nei quali i ragazzi non si riconoscono. Noi, volontarie dell'Ordine di Malta, abbiamo scelto di seguire i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Pensiamo così di poterci meglio esprimere, come previsto dall'Associazione per gli studenti di tale livello, nel rap-

progetto operano coordinandosi con gli educatori, con le scuole frequentate dai ragazzi assistiti, con le famiglie di provenienza e con i volontari che prestano servizio come tutor, affiancando i ragazzi nello studio pomeridiano. Sono previsti momenti di dialogo tra tutte le parti coinvolte, nella consapevolezza che soltanto collaborando e coordinandosi si possa offrire una valida rete di sostegno ai ragazzi. Ogni pomeriggio, prima che inizino le attività, noi volontari ci incontriamo in un'aula. Qui ritiriamo un fascicolo riguardante il ragazzo con cui collaboriamo. Al termine del lavoro, lo riconsegniamo agli educatori, dopo avere stilato un breve rapporto con indicazione degli argomenti studiati e del livello di partecipazione del ragazzo.

I volontari che ricoprono il ruolo di tutor, a cui noi dell'Ordine di Malta ci siamo unite, sono un piccolo esercito eterogeneo animato da una passione comune per lo studio e dal desiderio di donarsi: ingegneri in pensione, lavoratori che riescono a ritagliarsi un pomeriggio da dedicare al prossimo, casalinghe con i figli ormai grandi, donne che non sono mai state madri, ma anche studenti che mettono la propria energia e il proprio tempo libero al servizio di altri giovani più fragili. Noi, nuove volontarie, abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza e, in sede di riunione, siamo state invitate ad esprimere le nostre prime impressioni sull'organizzazione del servizio (ottime, a detta di tutte).

Tra volontari collaboriamo. Specialmente di fronte ai problemi di geometria e agli esercizi di algebra, si chiede aiuto ai più preparati in materia. Per il supporto agli studenti delle scuole superiori, i volontari sono suddivisi per competenza: discipline umanistiche o scientifiche. Per la scuola secondaria di primo grado invece si è deciso di privilegiare il rapporto "uno a uno" in cui ad un ragazzo viene assegnato un tutor, nell'ottica di costruire una relazione che non si limiti al trasferimento di competenze didattiche, ma possa intendersi in modo più ampio come insegnamento del metodo di studio o trasmissione della passione



Alcuni momenti dell'assistenza allo studio curata dalle volontarie dell'Ordine.

per la conoscenza. Lo Spazio AllenaMente è dotato di aule ampie, ordinate e luminose, in cui noi volontari affianchiamo lo studente che ci viene affidato. I ragazzi portano i compiti assegnati loro a scuola, le lezioni da studiare, il materiale scolastico. Ma talvolta non portano nulla e allora bisogna improvvisare...

Nel ruolo di tutor, ci poniamo l'obiettivo di instaurare con i ragazzi un rapporto di fiducia, di sollecitare il loro interesse e gratificare il loro impegno che necessita di essere valutato sulla base delle capacità individuali. Talvolta dieci minuti consecutivi di concentrazione sono una conquista ed ogni piccolo progresso va festeggiato con un elogio (anche esultando in certi casi), ogni conquista merita di essere riconosciuta, non solo in base al risultato conseguito, ma anche in base all'impegno profuso.

Ci sono momenti in cui i ragazzi appaiono demotivati, perché la richiesta della scuola risulta troppo elevata per conciliarsi con la loro fatica quotidiana di vivere o semplicemente perché le ore di scuola del mattino sono già tante e il pomeriggio si avrebbe soltanto bisogno di correre sul campo da calcio. Noi volontari siamo presenti per aiutare i ragazzi a superare le difficoltà o talvolta semplicemente ad accettarle, ma soprattutto siamo presenti perché i ragazzi non si sentano soli ad affrontare le loro fatiche.

Talvolta per alcuni ragazzi è impossibile rimanere seduti per due ore consecutive. Allora si esce dall'aula e si trovano strategie di studio un po' più creative: mi è capitato di improvvisare un balletto con la ragazzina con cui collaboro, scandendo con i passi le desinenze della coniugazione dei verbi regolari tedeschi in -en (-e, -st, -t, -en, -t, -en), sulle note del suo rapper preferito.

Noi volontari dobbiamo reperire di volta in volta la chiave di accesso all'attenzione di ciascun ragazzo e soprattutto continuare a meritare la sua attenzione,

perché questa possa progressivamente evolvere in capacità di concentrazione. Dobbiamo accogliere i ragazzi, sostenerli nelle frustrazioni, sdrammatizzare le cadute, alleggerire, per quanto possibile, il peso dello studio che spesso va ad aggiungersi ad altri fardelli interiori. Una di noi volontarie dell'Ordine di Malta si è trovata a dovere affrontare con il suo studente un impegnativo disegno tecnico. Ogni tanto la osservavo incoraggiare il ragazzo, il banco era sommerso da matite, righelli, squadrette e compassi e mi sono sorpresa nell'ammirare il capolavoro di geometrie colorate che veniva riposto nella cartellina a fine giornata. Nella collaborazione emergono risorse e talenti di cui non si è consapevoli!

Un'altra di noi sta collaborando con una ragazza che presenta difficoltà con la lingua italiana, ma è dotata di grande curiosità e vivacità intellettuale: interagisce ponendo domande, dimostrando desiderio di imparare e sembra apprezzare particolarmente l'opportunità che le viene offerta, con grande gratificazione della sua tutor.

Gli studenti in difficoltà segnalati dalle scuole sono tanti, le aule dell'associazione sono spaziose, più numerosi sono i volontari e più ragazzi si riescono a seguire. Noi nuove volontarie, impegnate nello studio con i nostri ragazzi, talvolta solleviamo per un attimo lo sguardo dai libri: attraverso le grandi vetrate del corridoio gli alberi del parco delle Basiliche appaiono festosamente in fiore ad annunciare la primavera, veglia su di noi il campanile di Sant'Eustorgio con le bifore della cella campanaria. Un momento di bellezza e contemplazione si fa preghiera, i nostri sguardi si incrociano con complicità, ritorniamo sui libri e sappiamo che non siamo sole, insieme e nello spirito melitense, riusciremo ad aiutare i nostri ragazzi. 🇮🇹

**Volontaria dell'Ordine*

Ritiro spirituale per i ragazzi dei tre Gran Priorati italiani in una splendida abbazia

E si studia anche a Brescia: i nostri giovani migliorano la propria formazione melitense

di Michele Barbieri *

L'Abbazia benedettina di Maguzzano a Lonato del Garda in provincia di Brescia è un complesso monastico risalente al IX sec. Dal passato cluniacense e poi trappista oggi è in custodia ai Padri calabriani. La splendida struttura è stata la cornice del ritiro spirituale per i giovani dei tre Gran Priorati d'Italia svoltosi dal 24 al 26 febbraio. Ventiquattro tra ragazzi e ragazze dai diciotto ai trentacinque anni, provenienti da diverse città di tutta la penisola, si sono ritrovati sulla sponda bresciana del lago di Garda per condividere tre giorni di preghiera, formazione e discernimento. I momenti di riflessione sono stati guidati dal Cappellano Conventuale Fra' Luigi de Palma. A lui è toccato spiegare la specificità della spiritualità giovanile e della vocazione all'appartenenza all'Ordine nei suoi differenti tre ceti. Hanno poi portato la loro testimonianza il Grande Ospedaliere Fra' Alessandro de Franciscis, il Gran Priore di Napoli e Sicilia Fra' Nicolò Custoza de Cattani, e il Cappellano Conventuale Fra' Giovanni

Scarabelli. I giovani hanno avuto modo di confrontarsi anche con il membro del Sovrano Consiglio Clemente Riva di Sanseverino che è stato a lungo Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia e con il suo successore alla guida del Gran Priorato, Bernardo Gambaro. Hanno coadiuvato allo svolgimento del ritiro pure il Cappellano Magistrale, assistente spirituale nazionale del CISOM, don Riccardo Santagostino Baldi e il nuovo Assistente spirituale del Gruppo Giovanile della Delegazione di Lombardia padre Giacomo Sala.

La ricchezza e la profondità spirituale del ritiro, vissuto anche alla luce della riforma voluta da Sua Santità Papa Francesco, hanno portato i partecipanti a lasciarsi con la speranza di poter ripetere l'esperienza quanto prima. L'obiettivo è di poter continuare a coltivare e accrescere le vocazioni, anche alla vita consacrata. Perché è da qui che passa il futuro dell'Ordine e della Chiesa. 🇮🇹

** Donato di Devozione*



Il gruppo dei ragazzi con gli adulti che hanno svolto il ruolo di formatori nella Abbazia di Maguzzano (a destra).



Con una pubblicazione specializzata soprattutto in studi storici sugli Ordini militari e ospedalieri

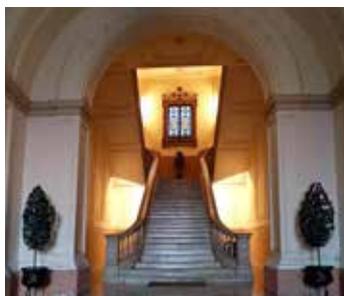
Non è facile avere la qualifica di Rivista Scientifica Al Centro studi Melitensi di Taranto ci sono riusciti

di Gaetano del Rosso *

La data di nascita è il 4 giugno 1993. Quel giorno, con l'approvazione del Capitolo Gran Priorale di Napoli e Sicilia, ha preso l'avvio il Centro *Studi Melitensi* di Taranto. Decisivo fu il lascito del Barone di Leporano, Leonardo Ameglio, che aveva destinato parte della sua eredità al Gran Priorato. L'inaugurazione vide la presenza del Gran Maestro Fra' Andrew Bertie e di alcuni membri del Sovrano Consiglio. In quell'occasione, trent'anni fa, Fra' Giorgio Castriota Scanderbeg spiegò quelle che da allora sarebbero state le linee guida della nuova istituzione, insistendo sulla sua funzione di promozione degli studi religiosi, storici e storico-artistici relativi al territorio del Gran Priorato di Napoli e Sicilia. Consistente è la produzione editoriale del Centro. Il primo volume della rivista editata, *Studi Melitensi*, vide la luce nel dicembre 1993. Da

allora essa ha pubblicato numerosi saggi, mentre negli anni successivi comparve la serie delle collane *Melitensia* (1996), *Cataloghi* (1996) e *Quaderni* (1998), in cui sono stati raccolti monografie, atti di seminari e di convegni e cataloghi di mostre sulla storia dell'Ordine di Malta. Il Centro Studi è l'unico istituto storico dell'Ordine tuttora attivo, non ha conosciuto interruzioni e rappresenta specialmente per il Gran Priorato un motivo di vanto e orgoglio. *Studi Melitensi* è l'unica rivista specialistica italiana per gli studi storici sugli Ordini militari e ospedalieri.

Nel 1995 fu raggiunta l'intesa di collaborazione con la Segreteria



di Stato Vaticana e con la Biblioteca Apostolica Vaticana. Grazie alle sue pubblicazioni, il Centro Studi intrattiene rapporti di scambio con oltre 70 istituti di ricerca. Numerose sono state in passato le borse di studio elargite a studenti meritevoli con il fine di sostenere la ricerca storica.

Nel 2014 nella rivista *Studi Melitensi* avviene un passaggio di consegne. Il lavoro di coordinamento e direzione svolto fino ad allora da Mons. Cosmo Damiano Fonseca, Direttore del Comitato Scientifico, unitamente al Segretario Generale Prof. Cosimo D'Angela, passava a Fra' Luigi de Palma, Cappellano professo dell'Ordine. L'Agenzia Nazionale di Valuta-

zione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha attribuito a *Studi Melitensi* l'importante e gratificante qualifica di "rivista scientifica" per le Aree 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) e 11 (Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche). Alcune pubblicazioni e gli abstracts di *Studi Melitensi* compaiono sull'account del Centro su Academia.edu, mentre il contenuto della rivista viene indicizzato su alcuni motori di ricerca. Vi è la possibilità di consultare il sito del Centro e l'elenco delle pubblicazioni all'interno del sito del Gran Priorato di Napoli e Sicilia. Infine si possono richiedere i volumi disponibili all'indirizzo email centrostudimelitensi@gmail.com.

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Coadiutore del Direttore scientifico
del Centro Studi Melitensi

INSERZIONE PUBBLICITARIA

Dal cuore verde
dell'Umbria,
la freschezza del nostro
Monterone

Castello di Magione
NOVECENTO ANNI DI NOBILI TRADIZIONI

MONTERONE

SHOP ON LINE: WWW.SAGRIVIT.IT

A Pisa grande successo per la Due Giorni di formazione spirituale organizzata dalla Delegazione

«L'amore divino converte, la carità santifica» Ecco come interpretare la vocazione giovanita

di Lorenzo Benedetti *

Gli incontri sono stati guidati dal Cardinale Gianfranco Ghirlanda e dai monss. Andrea Ripa e Fra' Giovanni Scarabelli. La partecipazione delle principali autorità amministrative conferma anche l'importanza del proficuo rapporto che l'Ordine deve avere con le istituzioni civili

Si è confermata un successo la Due Giorni di formazione spirituale organizzata dalla Delegazione gran priorale di Pisa sabato 25 e domenica 26 marzo, esempio concreto dell'importanza e del valore della cultura e della conoscenza all'interno dell'Ordine di Malta. Curato da fra' Giovanni Scarabelli e Diego Fiorini, l'incontro è stato incentrato sul cammino di rinnovamento dell'Ordine.

Il titolo dell'evento - "lo invece non ti dimenticherò mai (Is 49, 15). L'amore divino converte, l'esercizio della carità santifica" - ha posto l'accento sulla grazia di Dio e l'espressione dei doni ricevuti nel servizio alla Chiesa e ai fratelli. Il tema iniziale, "Amati per amare", è stato trattato dal cardinale Gianfranco Ghirlanda, S.J., che ha illustrato l'esperienza dell'amore divino quale fonte della missione caritativa del cristiano, e da monsignor Andrea Ripa, Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, che ha spiegato i cardini del rinnovamento giovanita alla luce della vocazione al servizio. L'arcivescovo di Pisa, Giovanni Paolo Benotto, ha poi condotto i presenti nella lettura e nella comprensione dei punti salienti della spiritualità giovanita. Quindi la professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut, autrice con la collega Gabriella Garzella di un volume sulla storia medievale dell'antico Priorato di Pisa, ha narrato le vicende della presenza giovanita nella città e in Toscana dall'XI al XV secolo. È seguita l'inaugurazione di alcuni locali nell'adiacente palazzo un tempo sede del locale priore, recuperati e ristrutturati affinché diventino la sede operativa delle attività caritative della Delegazione. Il restauro è stato sostenuto da Simone



Foto di gruppo dei partecipanti al termine del Corso.

Biondo, coadiuvato dall'architetto Matilde Muscatello. I locali sono stati inaugurati dall'Incaricato per il Gran Priorato di Roma fra' Roberto Viazzo. L'evento si è concluso domenica con l'intervento del Capitolare Fra' Giovanni Scarabelli, focalizzato sul rinnovamento come carattere intrinseco dell'Ordine, e la Santa Messa presieduta dal cardinale Ghirlanda. Significativa dell'ottimo e proficuo rapporto della Delegazione con le istituzioni cittadine è stata la presenza delle autorità, come ha sottolineato il Delegato Giacomo Berutto. Hanno infatti partecipato il sindaco Michele Conti, il vicesindaco Raffaella Bonsangue, il presidente della provincia Massimiliano Angori, il prefetto Maria Luisa D'Alessandro e il colonnello Gianni Copponi, i capitolari del Gran Priorato di Roma Domenico Avati, Paolo Papanti e Stefano Zauli, e il vice ospedaliero Edoardo La Rosa. «Nello spirito di condivisione fra le Delegazioni - ha infine sottolineato Berutto - ho molto apprezzato la fraterna partecipazione dei delegati e vicedelegati di Firenze e Perugia, amici e confratelli».

* Responsabile Comunicazione Delegazione SMOM di Pisa

Soddisfazione per la ripresa di un'antica tradizione dopo anni di celebrazioni in altri luoghi di culto

Tornano le Investiture all'Aventino: in trentadue sono stati accolti nel Gran Priorato di Roma

di Luciano Valentini di Laviano*

Fra' Roberto Viazzo: «Ora inizia per voi il vero cammino spirituale e caritativo a favore dei più bisognosi»

Sul colle dell'Aventino a Roma, martedì 22 Marzo nella cornice della chiesa di Santa Maria del Priorato, Mons. Andrea Ripa, Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, ha celebrato la Santa Messa per le investiture dei nuovi membri. Alla celebrazione era presente anche il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale di Sua Santità presso l'Ordine di Malta. Tra gli ospiti c'erano i signori Cardinali Roche e Semeraro e i signori Delegati.

Fra' Roberto Viazzo, membro del Sovrano Consiglio e Incaricato per il Gran Priorato di Roma (nella foto mentre accoglie un nuovo candidato), ha ricevuto nell'Ordine 32 tra Cavalieri, Dame e Donati/e.



«L'essere ricevuti nel Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta» ha sottolineato Fra' Roberto «è il vero inizio di un cammino spirituale e caritativo a favore dei più bisognosi. I due aspetti del carisma melitense "Tuitio fidei et Obsequium Pauperum", cioè la difesa della fede attraverso le opere di beneficenza e assistenza ai bisognosi, sono inscindibili e devono essere la base dell'intera vita di un Giovannita».

Con la ripresa delle investiture sull'Aventino, dopo molti anni in cui si celebravano nella Cappella Palatina o in altre chiese romane, si torna alle origini rinnovando la tradizione di accogliere i nuovi membri nella chiesa del Piranesi.

* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza
Delegato per le comunicazioni
del Gran Priorato di Roma

Ferdinand von Hompesch, primo tedesco alla guida dell'Ordine, dovette cedere alle pretese di Napoleone Bonaparte

Il Gran Maestro che nel 1798 perse l'isola di Malta finì con il morire solo, povero e dimenticato da tutti

di Pierluigi Panza*

Un libro racconta le vicende dei Cavalieri rifugiati a Trieste dopo la resa al futuro imperatore francese

Ferdinand von Hompesch (1744-1805), Gran Maestro dal luglio 1797 a quello del 1799, primo tedesco eletto a tale carica, è ricordato perché sotto il suo governo l'Ordine perse l'isola di Malta, che possedeva dal 1530. All'arrivo di Napoleone in rotta verso l'Egitto i cavalieri preferirono consegnare le armi piuttosto che difendere l'isola combattendo contro dei cristiani. Del resto era quanto previsto negli statuti dell'Ordine. Oggi, un libro di Alberto Panizzoli e Rosanna Busolini Panizzoli, intitolato *I cavalieri di Malta a Trieste. Napoleone Bonaparte e l'esilio di Ferdinand von Hompesch* (Infinito edizioni, pp.100, euro 13) racconta le vicende della fine del dominio su Malta e delle traversie nella difesa dell'Ordine da Trieste. Von Hompesch, ammesso nell'Ordine il 10 luglio 1761 a 14 anni come paggio del Gran Maestro Manuel Pinto de Fonseca, aveva fatto



Un'incisione d'epoca raffigurante Ferdinand von Hompesch. La copertina del libro.

una carriera straordinaria pur nel rispetto di quella attenzione alla povertà nella quale morì. Per 25 anni era stato ambasciatore dell'Ordine alla corte dell'Imperatore del Sacro Romano Impero a Vienna e durante questi anni fece sforzi per unire i rami protestanti dell'Ordine sviluppatosi in Germania con l'Ordine cattolico: un progetto che non andò a buon fine per l'opposizione dei cavalieri tedeschi. Nel 1798 consegnò l'isola di Malta all'allora Console e genera-

Alberto Panizzoli - Rosanna Busolini Panizzoli
I CAVALIERI DI MALTA A TRIESTE
Napoleone Bonaparte e l'esilio di Ferdinand von Hompesch
infinito



le Bonaparte, che raccolse un certo sostegno dalla popolazione locale. Ferdinand von Hompesch lasciò così l'isola pacificamente con altri membri. Alcuni cavalieri si rifugiarono in Russia mentre Hompesch stabilì il nuovo quartier generale temporaneo dell'Ordine a Trieste. A Trieste i cavalieri furono ben accolti, sebbene il Governatore scrivesse al capo della polizia: «I Cavalieri di Malta sono da tollerarsi senza preoccupazione in quanto si comportano tranquillamen-

te senza preoccupazioni, sebbene il loro contegno sia sempre da sorvegliare diligentemente». I rapporti, però, sono complicati sia con l'Austria accusata di tradimento, come rivelano i taccuini del conte Zinzendorf (la stessa famiglia presso la quale suonò Mozart), sia con lo zar, visto che il priorato di San Pietroburgo era ostile a von Hompesch. Da Trieste, nel luglio del '99 il Gran Maestro inviò due lettere, una all'imperatore del Sacro Romano Impero Francesco II, l'altra allo zar Paolo I di Russia (le missive sono allegate al libro) che precedettero le sue dimissioni.

Con atto non legale, lo zar Paolo I divenne Gran Maestro, senza tenere conto delle richieste di Pio VI e delle altre Lingue dell'Ordine. Una vicenda controversa, che si concluse il 16 gennaio 1802 quando Pio VII nominò Gran Maestro il bali Bartolomeo Ruspoli e la sede fu trasferita a Messina. Von Hompesch si recò in Austria e nel 1804 a Montpellier, in Francia, dove morì l'anno successivo povero e dimenticato da tutti. ❖

* Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario

Chi vuole andare in vacanza con i Signori Ammalati?

Volontari e donatori cercansi per... andare in vacanza. La chiamata viene da Maria Giulia Medolago, Dama di Onore e Devozione della Delegazione di Lombardia. Volontaria esperta e di lunghissimo corso Maria Giulia vuole riuscire anche quest'anno a organizzare un soggiorno ad Asiago con i Signori Ammalati. E sarà la 18esima volta sull'Altopiano! Ma servono confratelli, consorelle e amici disposti ad offrire il proprio aiuto - anche economico - per assistere al meglio le persone di cui la Delegazione si prende cura. La data scelta è la settimana da sabato 9 a domenica 17 settembre. L'albergo, ormai collaudato e con camere adatte, è l'Hotel Col del Sole di Tresché Conca (nella foto, il

gruppo dell'anno scorso). Il costo a persona in camera doppia è di 72 euro tutto compreso. «Non è indispensabile fare tutti gli otto giorni» dice Maria Giulia «Si possono fare turni di quattro giorni. E, se non potete venire, per favore contribuite alle spese per i Signori Ammalati». ❖



INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68 - 00187 Roma

+39 06.67581.211

postemagistrali@orderofmalta.int

postemagistrali.orderofmalta.int



Oltre nove secoli di bellezza e tradizione a portata di mano

Visita il sito e scopri le ultime emissioni del 2023





Databile probabilmente al III secolo se non addirittura prima

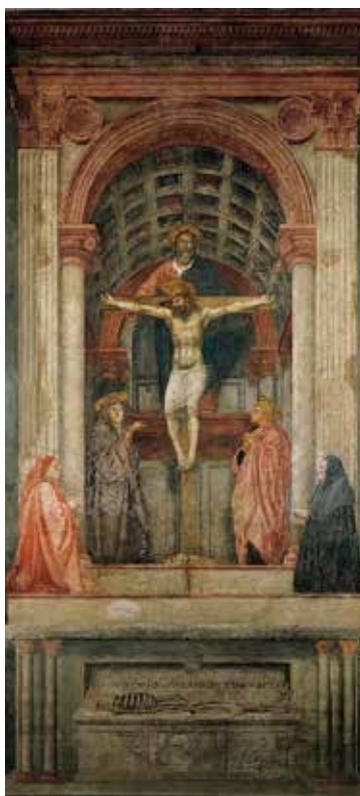
Il “Gloria”: una antichissima preghiera di pace In pochi versi racchiude la nostra Fede in Dio Padre

di mons. Marco Navoni*

Dopo l'atto penitenziale, con il quale chiediamo al Signore di essere resi meno indegni di partecipare alla santa Messa, nelle domeniche (escluse quelle di Avvento e di Quaresima), nelle solennità e nelle feste, la liturgia prevede il canto (o la recita) del Gloria. Si tratta di un inno antichissimo, databile al III secolo se non prima, che progressivamente si impose nell'ufficiatura quotidiana e poi nella Messa, dove assunse il ruolo di mettere in evidenza il carattere festivo di determinati giorni liturgici, come appunto le domeniche, le feste e le solennità. Le prime parole derivano chiaramente dal canto degli angeli sulla grotta di Betlemme, secondo quanto ci è narrato dall'evangelista Luca (2,14): «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama».

La prima parte di questo inno si rivolge a Dio Padre, riconoscendo la sua grandezza immensa rispetto alla povertà delle creature. Forse non badiamo spesso alle parole che pronunciamo, ma in questo inno noi rendiamo grazie a Dio per la sua gloria immensa! Di solito si rende grazie per qualche favore ricevuto: in questo caso invece l'inno liturgico ci insegna che dobbiamo innanzitutto ringraziare Dio Padre semplicemente per averci permesso di stare alla presenza della sua grandezza e della sua maestà, per aver reso partecipi noi, deboli e fragili creature, della gloria di Lui, Creatore e Signore dell'universo.

La seconda parte dell'inno si rivolge al Figlio di Dio, il Signore Gesù Cristo, invocato con il titolo di “Agnello di Dio”: con questa espressione, anch'essa di derivazione evangelica (Gv 1,29) noi riconosciamo il Signore Gesù come il Redentore, colui che con il suo sacrificio sulla croce (l'Agnello immolato) ci ha riscattati dal peccato e dalla morte. Mentre nella prima parte del Gloria, quella rivolta a Dio Padre, non si chiede nulla, ma solo si loda, si benedice, si ringrazia Dio per la sua grandezza, in questa seconda parte la liturgia ci invita invece alla preghiera di supplica, cioè la preghiera con la quale chiediamo qualcosa a Dio. Ma che cosa precisamente



Masaccio: la Trinità. 1427. Santa Maria Novella.

chiediamo al Signore Gesù? Ancora una volta la liturgia ci insegna a pregare bene, e quindi a chiedere non tanto grazie materiali, quelle a cui spontaneamente pensiamo nella nostra quotidianità spicciola, ma a chiedere l'essenziale, la vera grazia, e cioè la sua misericordia, il suo amore che cancella i nostri peccati. «Tu che togli i peccati del mondo»: due volte ripetiamo questa frase, con la quale riconosciamo che l'opera di salvezza compiuta da Cristo consiste nella liberazione dell'umanità dalla schiavitù del peccato, origine e causa ultima di ogni male. Di qui la richiesta pressante (ripetuta due volte) che il Signore Gesù abbia pietà di noi.

Il Gloria si chiude infine con una invocazione trinitaria: ci rivolgiamo a Cristo che è l'Altissimo e che opera per mezzo dello Spirito Santo nella gloria del Padre, per portare a compimento il suo progetto di salvezza sul mondo intero. Possiamo notare che, come in una specie di “cornice” (gli esperti la chiamano “inclusionione”), questo inno si apre e si chiude proprio con la parola Gloria: è come se, dopo aver chiesto perdono a Dio con l'atto penitenziale, ci trovassimo al cospetto della Trinità nella sua immensa grandezza, potenza e santità, quasi trasportati in Paradiso, a contemplare - direbbe Dante - «la gloria di Colui che tutto move / per l'universo penetra, e risplende».

Giustamente papa Francesco ebbe a definire il significato del Gloria nella Messa «un'apertura della terra verso il cielo, in risposta al chinarsi del cielo sulla terra». Questo ci aiuta a rifuggire ogni banalizzazione della nostra partecipazione alla sacra liturgia e ad acquisire una sempre più profonda e convinta consapevolezza che, nella Messa, non stiamo assistendo a una cerimonia che pure definiamo “religiosa”, ma siamo realmente, anche se immeritabilmente, coinvolti nella “gloria” della Trinità. ✠

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto dell'Ambrosiana

È stato nominato al prestigioso incarico quinquennale dall'arcivescovo di Milano

Mons. Marco Navoni è Prefetto dell'Ambrosiana

L'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha nominato mons. Marco Maria Navoni Prefetto del Collegio dei Dottori della Veneranda Biblioteca Ambrosiana a decorrere dal 27 febbraio 2023 e per la durata di un quinquennio. Contemporaneamente a mons. Navoni l'arcivescovo ha chiesto la disponibilità ad assumere il compito di Ministro Straordinario della confermazione in forma stabile.

La Veneranda Biblioteca Ambrosiana è uno scrigno di tesori che racchiude in sé una Biblioteca, una Pinacoteca e un'Accademia. Istituzione ecclesiastica fondata nel 1607 dal cardinale Federico Borromeo oltre a essere un importantissimo centro culturale ospita alcuni straordinari capolavori: dal Codice Atlantico di Leonardo da Vinci al Cartone preparatorio per la Scuola di Atene di Raffaello, alla Canestra di frutta di Caravaggio: impossibile fare l'elenco. Mons. Navoni, nato a Milano nel 1953 e sacerdote dal 1977, è Dot-



tore dell'Ambrosiana dal 1991 (ordinario dal 1996) e dal 2018 ha ricoperto il ruolo di Viceprefetto durante la prefettura di mons. Marco Ballarini, al quale succede come 27° Prefetto del Collegio dei Dottori, istituito da Federico Borromeo nel 1604.

Dottore in Lettere, mons. Navoni ha al suo attivo numerosissime pubblicazioni, soprattutto nei campi degli studi santambrosiani, della storia della Liturgia ambrosiana, della storia della Chiesa di Milano e della storia dell'Arte.

A lui, Cappellano Gran Croce conventuale ad honorem, Cappellano capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia e Cappellano della Delegazione di Lombardia, vanno le congratulazioni per il

prestigioso incarico da parte dei membri di tutto il Gran Priorato, della Delegazione di Lombardia e le sentite felicitazioni de *L'Orma*. ✠



**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Sencini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Grafica e impaginazione:

Digimedia sas - Piazza Roma, 42

Mandello del Lario LC - digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Rigga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n.446 del 27-11-1982

Capi di abbigliamento e beni alimentari donati dalla Delegazione di Benevento

Giornata di carità in un luogo storico: l'Abbazia di Loreto di Montevergine

di Giuseppe Doria *

Sabato 11 marzo il Padre Abate Ordinario dell'Abbazia di Montevergine, don Riccardo Luca Guariglia, ha celebrato la Santa Messa per la Delegazione di Benevento nella cappella interna all'Abbazia di Loreto in Mercogliano (Av). Dopo la Santa Messa sono stati consegnati centinaia di doni, fra capi di abbigliamento e pacchi di pasta, in favore di alcune famiglie bisognose gravitanti nel territorio del Santuario. La giornata è stata ricca di emozioni nel segno del carisma dell'*Obsequium Pauperum*: l'aiuto ai bisognosi è stato attuato con l'esercizio della carità e si è riconnesso storicamente ai luoghi dell'Abbazia. Non poteva mancare una visita all'Antica Farmacia, interna all'Abbazia, da cui tramite un'apertura all'esterno venivano in passato dispensate le cure per i malati. Oggi vi sono catalogati i prodotti alle erbe dei monaci benedettini dell'Abbazia ma l'ambiente è sostanzialmente rimasto

inalterato nel tempo. Quest'anno ricorrono i 900 anni dalla fondazione di Montevergine. L'Abbazia di Loreto appartiene al Santuario dell'Abbazia dall'omonimo appellativo ampliato nel Settecento anche per consentire la cura dei malati nei periodi invernali

in cui le temperature attorno alla Abbazia scendono sotto lo zero. Prossimo appuntamento a settembre: è in progetto un pellegrinaggio delegatizio stavolta in cima all'Abbazia. 🇸🇰

* *Delegato SMOM di Benevento
Cav. di Grazia e Devozione*



I pacchi pronti a essere consegnati.

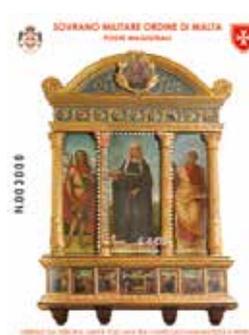
La Chiesa veronese con il suo nome è l'unica al mondo dedicata a un Santo dell'Ordine

I francobolli per Santa Toscana

di Fabio Gigante *

Il 23 marzo 2023 è stata emessa, dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta, una serie filatelica, composta da quattro francobolli e un foglietto, celebrativa di Santa Toscana. Nata a Zevio nei pressi di Verona verso la fine del XIII secolo, dopo essere rimasta vedova nel 1318, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e abbracciò la Religione Giovannita, dedicandosi incessantemente alla cura degli infermi presso l'Ospedale dell'Ordine a Verona, attiguo alla Chiesa del Santo Sepolcro, oggi detta anche Chiesa di Santa Toscana, e dove la Santa che si spense a Verona il 14 luglio 1343, è tuttora tumulata. La serie di francobolli è composta da un valore da €1,20, che rappresenta un particolare del dipinto di ambito veneto Traslazione del corpo di Santa Toscana, olio su tela di fine XVII secolo, custodito nella sede della Delegazione di Verona dell'Ordine di Malta; da un valore da € 1,25, che raffigura la cappella

maggiore della Chiesa di Santa Toscana in Verona, sede della Delegazione veronese e unica Chiesa al mondo a essere dedicata a un Santo dell'Ordine; da un valore da € 2,40, che raffigura l'urna di Santa Toscana, risalente alla fine del XIV



secolo, posta nella cappella laterale destra della Chiesa di Santa Toscana in Verona; da un valore da € 3,10, che rappresenta un particolare del dipinto di Liberale da Verona La Maddalena tra le Sante Caterina e Toscana, di fine XV secolo, custodito nella Chiesa di Sant'Anastasia in Verona. Il foglietto, che include un ulteriore valore da €4,05 nel quale è collocata Santa Toscana, riproduce, sull'intera superficie, il trittico di Liberale da Verona Santa Toscana tra i Santi Giovanni Battista e Pietro, risalente

al primo decennio del XVI secolo, posto nella cappella laterale destra della Chiesa di Santa Toscana in Verona. La parte centrale, corrispondente alla rappresentazione di Santa Toscana, è racchiusa dalla dentellatura, a costituire il francobol-

lo. I francobolli, stampati in cinquemila esemplari l'uno, sono prodotti in fogli da nove esemplari cadauno ed hanno un formato di 40 x 52 e di 52 x 40 millimetri; il foglietto, stampato in tremila esemplari numerati, ha un formato di 100 x 130 millimetri. La serie di francobolli presenta una dentellatura 13; quella del foglietto è 13 1/2 x 13 1/4. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. 🇸🇰

* *Cavaliere di Grazia Magistrale*